



COMUNE DI RIPOSTO
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 33 DEL 10 /03/2016

Oggetto: **Convenzione della Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di Riposto, Fiumefreddo di Sicilia e Calatabiano finalizzata alla gestione associata degli affidamenti di lavori, servizi e forniture - Approvato**

L'anno duemilasedici addi dieci del mese di marzo, alle ore 19,45 nella Casa Comunale e nella consueta sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla seduta di prosecuzione prot. n° 21 del 23/02/2016 di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
01) DI GUARDO MARIA	X		11) MACCARRONE Eliana	X	
02) D'URSO MICHELE	X		12) D'URSO Carmelo	X	
03) DAIDONE Biagio	X		13) PENNISI Giovanni		X
04) VIRGITTO Antonino	X		14) RACITI Ezio		X
05) GRASSO Francesco	X		15) D'AITA Claudia	X	
06) PAPPALARDO Gianfranco	X		16) CERRA Rosario	X	
07) DE SALVO Sebastiano		X	17) EMANUELE Paola		X
08) DI GUARDO Mario	X		18) SCALIA Alfredo	X	
09) FACCHI Antonino		X	19) BERGANCINI Sebastiano	X	
10) CALTABIANO Alfio	X		20) CALTABIANO Rosario	X	
Presenti n°	15		Assenti n°	5	

Partecipa il Segretario Generale, Dott. Sebastiano Marano.

Assume la presidenza il Cons. Maria Di Guardo la quale, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

E' presente il Sindaco il Titolare P.O. arch. Salvatore Cali e l'Ing. Cinzia Garozzo.

La seduta è pubblica

Il Presidente introduce l'argomento all'o.d.g. precisando che sono stati invitati i tecnici proprio perché materia di loro competenza.

Chiede di intervenire il Cons. D'Aita sollecitando la costituzione della commissione d'indagine, come da richiesta avanzata dal Cons. Raciti.

Il Presidente fa presente di aver ricevuto la succitata richiesta, a firma anche di altri consiglieri comunali, e assicura che prossimamente sarà inserita all'o.d.g.

Entrano in aula i Consiglieri Emanuele P. e De Salvo S, presenti 17.

Il Presidente continua il suo intervento comunicando che è stato presentato ricorso avverso una deliberazione del Consiglio Comunale da parte della ditta Caltabiano Gabriella.

Precisa che l'Ufficio del Contenzioso sta istruendo la pratica e provvederà, sicuramente, a tutelare la posizione del Consiglio.

Quindi, facendo riferimento alla questione dell'Ospedale, fa presente che sono stati organizzati dei turni di presidio presso la struttura e che lunedì prossimo sarà il turno del Comune di Riposto.

I Consiglieri Virgitto A e Daidone B. escono dall'aula, presenti 15.

Il Presidente continua sostenendo che, a suo giudizio, il Consiglio, opportunamente, non ha approvato a suo tempo l'atto di indirizzo da inviare alla Regione Siciliana adottato, invece, dagli altri Consigli Comunali del Distretto. Ciò, ritiene, sia stato un vero atto di protesta. Appare, di contro, necessario partecipare ai presidi, presso l'Ospedale per condividere lo sforzo dei sindaci.

Se il Consiglio dovesse opporsi al presidio, parteciperà nella qualità di componente del TDM.

Nessuno dei presenti si oppone.

Quindi invita i tecnici a partecipare alla seduta ed invita i consiglieri ad intervenire.

Il Cons. Bergancini S. pone una serie di domande tendenti a chiarire l'organizzazione e la programmazione della CUC.

L'arch. Cali precisa che la realizzazione della costituzione della Centrale coincide con un momento in cui il nuovo codice per gli appalti potrebbe creare delle difficoltà che nascono da una proliferazione di articoli contenuti nella nuova normativa.

Elenca quindi i passaggi necessari da affrontare: costituzione di un ufficio ad hoc, nel quale dovrebbero operare un tecnico e un amministrativo per ogni comune aggregato, fornitura delle attrezzature necessarie, tra cui l'acquisto di un software, istituzione di corsi per la formazione del personale.

Fa presente, altresì, che alcune gare potrebbero necessitare di tempi lunghi e impegnare l'ufficio, gravandolo di un lavoro considerevole.

Quanto alla nomina del Responsabile della Centrale, fa presente che, ai sensi dell'art. 4, è nominato dal Sindaco del Comune capofila, previa intesa con gli altri sindaci.

Interviene il Cons. Bergancini dicendo di apprezzare l'intervento dell'arch. Cali per la chiarezza dell'esposizione delle problematiche da affrontare, chiarezza dalla quale si evince, in primo luogo, che la costituzione della CUC comporterà un aggravio di lavoro per l'Ufficio, specialmente nel caso in cui Riposto risulterà comune capofila.

Pertanto chiede se è possibile individuare un Ente intermedio, quale, ad esempio, l'UREGA e l' Area Metropolitana.

Entrano in aula i Consiglieri Pennisi G. e Raciti E., presenti 19.

Interviene il Sindaco che, come già sottolineato nella precedente seduta, si sofferma sull'importanza della CUC e sollecita il Consiglio in tal senso.

Precisa che la scelta dei Comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia nasce dall'opportunità di preferire Enti più piccoli e che i tecnici dei tre comuni interessati hanno concordato tra di loro l'organizzazione e la programmazione della Centrale.

Alla luce di quanto rappresentato dall'arch Cali assicura che si provvederà alla costituzione dell'ufficio ad hoc, debitamente attrezzato degli strumenti operativi necessari.

Precisa, altresì, che il Comune di Fiumefreddo è in possesso del sistema di software richiesto.

Ritiene improponibile rivolgersi ad Enti intermedi, quali la Provincia o l'Area Metropolitana., in quanto la prima è un Ente disciolto mentre la seconda, allo stato attuale, è solo un'area delimitata.

Quanto all'UREGA riferisce dell'esperienza negativa sofferta in occasione dell'appalto dei lavori di Palazzo Vigo che ha comportato l'attesa di quattordici mesi pur essendo pervenute appena cinque offerte.

Conclude affermando che già i Comuni vicini si stanno organizzando, che la costituzione della CUC comporterà un'espansione dell'attività amministrativa e apporterà benefici all'intera comunità.

Interviene il Cons. D'urso C. precisando che, a parte le considerazioni che si possono fare sull'opportunità o meno, in realtà la Città Metropolitana esiste, anche se amministrata da un Commissario.

Il Cons Bergancini interviene per precisare che i dubbi sollevati nel suo intervento non scaturiscono dall'intento di fare ostruzionismo, bensì dalla necessità di trovare soluzioni alternative, considerate le difficoltà che l'Ufficio Tecnico dovrebbe affrontare sia per la carenza di personale in atto disponibile, sia per le responsabilità che derivano dall'essere comune capofila.

Interviene l'Ing. Garozzo C. per rappresentare che, recentemente, è stato richiesto

all'UREGA se potessero svolgere gare anche di importo inferiore a 1.250.000,00 euro. L'UREGA, dopo aver chiesto quale fosse l'importo effettivo (poco superiore a 40.000,00 euro) ha manifestato scarso interesse.

Interviene il Segretario condividendo quanto sostenuto dall'Ing. Garozzo e precisando che, sul piano teorico, è possibile ricorrere all'Area Metropolitana, ma sul piano pratico non si conosce la reale operatività di tale Ente.

Interviene il Cons. Raciti E affermando che la costituzione della Centrale, oggetto della discussione, consta di un aspetto politico e di un aspetto tecnico-amministrativo.

Nel primo caso afferma che il Sindaco, che non dispone di una sua maggioranza in Consiglio, non può chiedere all'opposizione quel consenso che avrebbe dovuto ricercare prima, coinvolgendo tutti nel progetto sin dall'inizio.

Nel secondo caso si chiede come mai non è stato scelto un Comune più grande a cui aggregarsi, così da poter contare su un valido aiuto.

Ritiene, pertanto, che la proposta, così come presentata, sia da respingere, in attesa che l'opposizione, che ha la maggioranza in Consiglio, elabori una sua proposta.

Interviene il Cons. Grasso per sottolineare come in passato, specialmente con l'espletamento della gara per i lavori di Palazzo Vigo si sono incontrate difficoltà tali da far correre il rischio di perdere il finanziamento, perché è logico che l'Ente esterno, in questo caso l'UREGA, non può avere l'interesse diretto che spinge l'Amministrazione a portare a termine il progetto.

Il Cons. Raciti esce dall'aula, presenti 18

Interviene, successivamente, il Cons. Cerra R. condividendo le difficoltà rappresentate sia dall'Ing. Garozzo che dal Cons. Grasso allorché si è costretti a rivolgersi all'UREGA, dato che, solitamente, non si riescono a rispettare i tempi previsti nei bandi e si rischia di perdere i finanziamenti.

Quanto alla CUC precisa che la legge non dà direttive in merito, nel senso che lascia liberi i comuni di aggregarsi tra di loro, senza porre limiti di numero o di particolari caratteristiche.

Continua sostenendo che la competenza del Consiglio riguarda esclusivamente l'approvazione della convenzione nel suo articolato.

Si dice sorpreso per le dichiarazioni fatte dal Cons. Raciti, perché è impensabile che un'azione di natura politica possa condizionare un'intera comunità.

Non è possibile non rendersi conto che la mancata approvazione della CUC comporterà notevoli danni all'Ente che non potrà accedere ai finanziamenti e realizzare progetti in itinere.

Entra in aula il Cons. Raciti e chiede di parlare per fatto personale, considerato che il

Cons. Cerra lo ha citato nel precedente intervento.

Quindi ribadisce che non si fida di questa Amministrazione e che approverà esclusivamente una convenzione elaborata dai gruppi di opposizione.

Sostiene che l'obiettivo è quello di abbattere questa Amministrazione nell'ottica di un necessario rinnovamento della classe politica e che non è un suo problema se per due anni si perderanno i finanziamenti.

Quindi, ritenendo che il Sindaco voglia replicare al suo intervento, si rivolge al Presidente ricordando che il Sindaco ha diritto di parola solo quando gli è concesso dal Consiglio.

Insiste nel sostenere che le decisioni devono essere prese da una maggioranza e che non sarà una penalizzazione non poter esperire gare d'appalto che richiedono la costituzione della CUC, semmai il non farli garantirà un minor danno alla cittadinanza.

Interviene il Cons. Pappalardo dicendosi disarmato dall'intervento del Cons. Raciti e ritenendo che lo stesso manchi di rispetto all'intero Consiglio, ai funzionari presenti e alla cittadinanza.

Continua ripetendo più volte che il suo atteggiamento è vergognoso e rivela una natura violenta.

Il Cons. Raciti dichiara: Pappalardo se non rispondo ai suoi insulti non pensi che ciò può autorizzarla a continuare. Vede queste chiavi? Non gliele tiro in faccia perché.....

Il Presidente sospende la seduta, poiché si è creata una situazione che non consente di continuare.

Alla ripresa dei lavori riprende la parola il Cons. Pappalardo affermando di apprezzare l'intervento del Cons. Bergancini, come quello del Cons. Cerra e del Cons. Grasso, poiché i dubbi sollevati sono legittimi.

Continua rappresentando la necessità di costituire la CUC per non perdere i finanziamenti ottenuti, non ultimo quello che riguarda un progetto per l'asilo nido.

Rinunciare ad una parte del finanziamento significa una sconfitta, poiché trattasi di un finanziamento strutturale che è anche un atto politico di una certa valenza.

Continua precisando che intende riportare la discussione in un clima di serenità.

Alle ore 21,45 il Cons. Virgitto chiede cinque minuti di sospensione.

Alle ore 22,00 riprendono i lavori.

Il Cons. Caltabiano chiede di intervenire sostenendo che, da parte dell'opposizione, c'è la volontà di istituire la CUC ma emendando la proposta, nel senso di escludere il Comune di Calatabiano e indicare il Comune di Fiumefreddo quale comune capofila, almeno inizialmente.

Interviene il Sindaco affermando che tale decisione farà venir meno un'opportunità per l'Ente.

Alle 22,15 segue un'ulteriore sospensione della seduta.

All'ora 22,30 i lavori riprendono.

Il Presidente mette ai voti l'emendamento proposto dal Cons. Caltabiano R.

Chiede di intervenire il Cons. Grasso che, a nome dei consiglieri che sostengono l'Amministrazione, dichiara che si asterrà dal voto poiché non si può esprimere parere favorevole all'esclusione del Comune di Calatabiano, né si può condividere la decisione di designare Fiumefreddo di Sicilia come comune capofila, poiché si ritiene che il nostro Ufficio Tecnico è nelle condizioni di poter svolgere le funzioni necessarie.

Conclude dichiarando che il gruppo politico succitato esprimerà parere favorevole alla costituzione della CUC, ma si asterrà sull'emendamento proposto.

Il Presidente mette ai voti l'emendamento presentato dal Cons. Caltabiano R. con il seguente esito:

Presenti e votanti 17 (assenti Raciti E., Pennisi G. e Facchi A.)

Favorevoli 9

Astenuti 7 (Di Guardo Maria, Di Guardo Mario, Pappalardo G., Grasso F., Caltabiano A., D'Urso M e Emanuele P.)

Contrari 1 (Cerra R.)

L'emendamento è accolto.

Quindi il Presidente mette ai voti la proposta di deliberazione così come emendata con il seguente esito:

Presenti e votanti 17 (assenti Pennisi G., Raciti E e Facchi A)

Favorevoli 17

Infine il Presidente mette ai voti l'immediata esecutività con il seguente esito:

Presenti e votanti 17 (assenti Pennisi G., Raciti E. e Facchi A)

Favorevoli 17

Alle ore 22,15 la seduta si scioglie.



COMUNE DI RIPOSTO

Città Metropolitana di Catania

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

da sottoporre al

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: *APPROVAZIONE DI CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UNA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA TRA I COMUNI DI RIPOSTO, FIUMEFREDDO DI SICILIA E CALATABIANO FINALIZZATA ALLA GESTIONE ASSOCIATA DEGLI AFFIDAMENTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE.*

PROPONENTE

SEGRETARIO GENERALE : Dott. Sebastiano Marano

PREMESSO CHE:

- l'articolo 33, comma 3-bis, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 stabilisce che i Comuni non capoluogo di provincia procedono all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province, ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56;
- la stessa disposizione prevede che, in alternativa, gli stessi Comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da CONSIP S.p.A. o da altro soggetto aggregatore di riferimento;
- la ratio sottesa alla disposizione è quella di "limitare l'elevata frammentazione del sistema degli appalti pubblici e la concentrazione delle procedure di evidenza pubblica, al fine di ridurre i costi di gestione delle procedure e di far ottenere risparmi di spesa, quantificabili a consuntivo, per le conseguenti economie di scala" (cfr. Corte dei Conti, sez. reg. controllo Campania - delib. 180/2014/PAR del 10 luglio 2014);
- nel ricorso ai modelli, i Comuni non capoluogo devono tenere in considerazione prioritaria le Unioni di Comuni, quando esistenti e quando effettivamente operanti;

- le amministrazioni comunali assoggettate all'applicazione della norma possono, in assenza o in caso di mancata operatività delle Unioni, procedere all'acquisizione di lavori, servizi o beni facendo ricorso a Consip o alle centrali di committenza regionali (individuate come soggetti aggregatori), nonché alle stazioni uniche appaltanti presso le Province;
- ulteriore alternativa è offerta ai Comuni non capoluogo dalla possibilità di stipulare tra essi un "accordo consortile", con il quale organizzare una propria struttura deputata ad acquisire per gli enti aderenti non solo beni e servizi, ma anche lavori, operando a tutti gli effetti come centrale (unica) di committenza;
- l'art. 23-ter del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, conv. in legge 11 agosto 2014, n. 114 e ss.mm.ii., ha definito la tempistica applicativa delle disposizioni contenute nell'art. 33, comma 3-bis, del Codice dei contratti pubblici, prevedendo che:
 - esse entrano in vigore il 1° novembre 2015 (modifica introdotta dall'art. 1, comma 169, della legge 13 luglio 2015, n. 107), quanto all'acquisizione di beni, servizi, lavori, stabilendo anche che sono fatte salve le procedure avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto stesso (comma 1);
 - i comuni possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro (comma 3);
- tra i vari modelli proposti (art. 33, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 163/2006) per l'acquisizione in forma coordinata di lavori, servizi e forniture assume particolare rilievo il c.d. "accordo consortile", in ragione del possibile ricorso allo stesso in quanto strumento particolarmente flessibile;
- numerose interpretazioni hanno evidenziato come il termine "accordo consortile" riportato nell'art. 33, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 163/2006 costituisca una espressione atecnica, con la quale il legislatore ha inteso genericamente riferirsi alle convenzioni definibili in base all'art. 30 del D. Lgs. n. 267/2000, come strumento alternativo all'unione dei comuni (Corte dei Conti, sez. reg. controllo Umbria, delib. 112/2013/PAR del 5 giugno 2013; sez. reg. controllo Lazio, delib. 138/2013/PAR del 26 giugno 2013);
- la norma dispone che, in caso di stipulazione dell'accordo consortile, ci si debba avvalere dei "competenti uffici", con ciò sottintendendo la volontà di non dare vita ad un organismo autonomo rispetto agli enti stipulanti;
- tale opzione interpretativa, oltre a trovare conferma nell'impianto complessivo della norma, si mostra maggiormente conforme alla scelta dal legislatore attuata:
 - da un lato, con l'art. 2, comma 28, della L. n. 244/2007, il quale stabilisce che, al fine della semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, ad ogni amministrazione comunale è consentita l'adesione ad una unica forma associativa per ciascuna di quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fatte salve le disposizioni di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti;
 - dall'altro con l'art. 2, comma 186, della L. n. 191/2009, il quale prevede la soppressione dei consorzi di funzioni tra enti locali;
- in tale ottica interpretativa, quindi, l'espressione "accordi consortili" deve essere intesa non già come accordi istitutivi di un vero e proprio consorzio (quindi ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. n. 267/2000), al quale spetterebbe successivamente la competenza a istituire una propria centrale di committenza, bensì come atti convenzionali volti ad adempiere all'obbligo normativo di istituire una centrale di committenza, in modo da evitare la costituzione di organi ulteriori e con essi le relative spese, risultando peraltro la convenzione per la gestione associata un modello di organizzazione che sembra conciliare, ancor più del consorzio o dell'unione, i vantaggi del coordinamento con il rispetto delle peculiarità di ciascun ente;
- l'art. 30 del D.Lgs. n.267/2000 prevede che, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni, stabilendo i fini, la durata, le forme di consultazione, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie; mentre l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 prevede che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune (comma 1);
- da tale combinazione di norme deriva, per i Comuni non capoluogo, la possibilità di definire il modello organizzativo per l'acquisizione di lavori, servizi e beni in forma congiunta o aggregata mediante una convenzione per la gestione associata della funzione di procurement, tenendo peraltro conto che il